.OLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ...ERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ...i. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ...a, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi ...unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.60 I pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova . Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^{1}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.36, tramonta ore 4.11 Trieste, Domenica 13 Decembre 1896. Oggi: S. Lucia — Domani: S. Agnello. N. 5453

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano - Nuove scenate. ROMA 12 (N). *Camera.* Presiede l'on. Villa. Si svolgono alcune interrogazioni su interessi locali, di scarsa importanza.

Rudinì presenta il progetto di legge sui provvedimenti in favore della Sardegna, avvertendo che oltre a questi presentati, il governo studia altri provvedimenti a favore dell'isola. Il progetto presentato comprende alcune opere idrauliche. *Rudinì* avverte la Camera che alla maggiore spesa si provvederà con i fondi stanziati nel bilancio dei Lavori Pubblici, senza recare un maggior aggravio al bilancio generale dello Stato.

Cocco-Ortu propone che sul progetto di legge in presentazione venga dichiarata la urgenza. *Branca* presenta un progetto di legge tendente a modificare in senso liberale la vigente legge sulla ricchezza mobile. (*approvazioni generali*).

Galimberti, sottosegretario all'istruzione, risponde all'interrogazione dell'on. Gemma sull'insegnamento del greco nei Ginnasi e nei Licei. Dice che mai egli prese impegno di sopprimere quell'insegnamento, che non potrebbe essere soppresso neppure per decreto reale.

Il ministro della pubblica istruzione promise di studiare il problema; ma non è una cosa di poco momento, perchè si tratta di riordinare tutti gli studi classici. Quando gli studi saranno finiti, la Camera sarà chiamata a pronunziarsi, discutendo un apposito progetto di legge.

Pelloux risponde all'onor. Tripepi, che desidera di sapere se occorra alcuna autorizzazione agli ufficiali, perchè possano ascriversi alla Società *Dante Alighieri.*

Il ministro dice che egli non intende di esaminare l'importanza e la benemerenza della Società *Dante Alighieri.*

Il divieto di ascriversi a Società politiche è stabilito nel regolamento; ma non essendo la *Dante Alighieri* una associazione politica, evidentemente finchè rimarrà tale il divieto non la riguarda. Si riprende quindi la discussione delle interpellanze rivolte al ministro Prinetti, circa i disordini nell'amministrazione ferroviaria.

Niccolini fa un energico attacco contro i dilapidatori della fortuna pubblica, tanto impiegati quanto deputati, augurandosi che a quest'ultimi gli elettori neghino d'ora inanzi il mandato, e deplorando che alcuni ancora seggano sugli scanni della Camera. (*impressione*; *rumori*).

Imbriani. Ma come! nessuno domanda la parola?

Niccolini continua rincarando la dose. Ringrazia Prinetti per il coraggio e l'energia dimostrata, e dichiara che egli, magari solo, ricomincierà l'inchiesta, perchè vuole che i nomi dei deputati prevaricatori, che oggi si godono le ricchezze disonestamente acquistate, siano conosciuti.

Imbriani, che non ha peli sulla lingua, grida: Ce n'è anche qui! sono presenti e silenti! (*rumori e scampanellate*). Imbriani continua e lancia nell'aula il nome dell'on. Ferrucci, deputato di Rimini, che appartenne all'amministrazione dei lavori publici.

Il presidente interviene con molta energia ma non può impedire che sorga una gran confusione. L'estrema sinistra grida: Questo è troppo; è ora di finirla! Il Ferrucci, che è presente, rimane impassibile al suo posto. Tutti gli sguardi, dall'aula e dalla tribuna, si rivolgono a lui, ma egli non domanda la parola, sicchè l'incidente non ha seguito.

Rizzo è sodisfatto delle dichiarazioni del ministro, per quanto riguarda i lavori della regione che l'oratore rappresenta.

Prinetti (ministro) ringrazia gli oratori delle cortesi parole direttegli. Assicura Niccolini che nessuna responsabilità penale fu accertata in base all'inchiesta Saracco altrimenti si sarebbero denunciate al procuratore del re. Rimangono le responsabilità civili, le quali sono molto difficili da constatare essendo passato gran tempo dai fatti cui si riferiscono, e le responsabilità disciplinari, alle quali fu già convenientemente provveduto (*approvazioni vivissime*).

Bertolini presenta la relazione sopra un disegno di legge per l'approvazione di un trattato con l'Austria per la reciproca assistenza dei malati poveri.

Rudinì (*attenzione*) fa proposta che lunedì, dopo lo svolgimento delle interpellanze sul terremoto, si discuta il trattato italo-tunisino. E' approvato.

Beltrami propone che si tenga seduta domani per continuare la discussione del progetto di legge sulle tramvie. Dopo prova e controprova, la Camera delibera di tenere seduta.

Un voto politico. ROMA 12 (N). Si crede che lunedì si avrà alla Camera un voto politico sulla faccenda dell'amministrazione dei fondi di soccorso a danneggiati dal terremoto in Calabria.

Crispi al Quirinale. ROMA 12 (N). L'on. Crispi si recò al Quirinale, volendo ringraziare personalmente il sovrano per avergli regalato un libro sul Montenegro.

Dimissione smentita. ROMA 12 (N). Al Quirinale si smentisce recisamente la notizia delle dimissioni, che il generale Ponzio-Vaglia avrebbe presentate dalla carica di primo aiutante del re.

Parlamento austriaco. VIENNA 12 (B). *Camera dei deputati.* Si continua la discussione generale dei «Fondi a disposizione». Il deputato Depauli deplora l'eterno conflitto tedesco-boemo. Polemizza contro Wurmbrand, Menger e Pergelt e si dichiara in favore della scuola confessionale. La discussione è quindi chiusa. Dobernigg presenta una mozione sul *Corr. Bureau* (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Il deputato Slana oratore generale contro, si lamenta perchè non viene introdotta la equiparazione linguistica nella Slesia e dice che perciò non può approvare i «Fondi a disposizione». Si lamenta poi che venga troppo spesso cambiato il presidente provinciale.

Habermann dichiara falsa l'asserzione, atta ieri dal deputato Stransky, che gli czechi sieno oppressi in Moravia e dice che le asserzioni di pretese frodi elettorali a Bruna e nell'elezione della Camera d'Olmütz sono una menzogna ed una ingiuria. Aggiunge che il luogotenente Spens è una persona d'illibati costumi, e che a lui non si può rimproverare alcuna partigianeria.

Si approvano poi il capitolo «Consiglio dei ministri» e quello dei «Fondi a disposizione».

VIENNA 12 (N). — Nell'odierna seduta furono approvati con 163 voti contro 82 i fondi a disposizione. Votarono in favore, fra altri, i deputati Bianchini, Borcich, Campi, Ciani, Coronini, Feriancich, Gregorcich, Malfatti, Marani, Nabergoi, Spincich e Stalitz.

Il deputato Bianchini presentò quindi un'interpellanza al ministro per la difesa del paese sul modo con cui sono trattati i volontari d'un anno bosniaci, i quali fanno il servizio nei reggimenti di guarnigione in Bosnia.

La morte di Maceo. ROMA 12 (N). Le ambasciate spagnuole a Roma confermano la notizia della morte del capo degli insorti cubani, Antonio Maceo.

Lo sciopero d'Amburgo. AMBURGO 12 (B). In parecchie radunanze che tennero gli scioperanti, furono approvate le risoluzioni, nelle quali gli operai, dichiarando che non si tratta di una questione di predominio ma di un aumento delle mercedi, si dicono disposti a un accomodamento soddisfacente ad ambidue le parti, ad accettare un giudizio arbitramentale composto del Senato d'Amburgo, dei padroni ed operai ed una commissione permanente, ed asseriscono essere infondata la tema che poco dopo la regolazione delle differenze, scoppi un nuovo sciopero.

Un altro scassinatore. CRACOVIA 12 (N). La polizia ha arrestato lo scassinatore internazionale Alessandro Hübner, il quale è accusato di aver commesso diversi furti con iscasso nel Belgio, a Berlino, a Vienna ed ultimamente anche a Praga. Addosso all'arrestato furono trovate carte di valore e banconote per il complessivo importo di circa 20.000 fiorini.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa e di correità nel crimine stesso.

(Vedi «Piccolo della sera» di ieri).

Esaurito il costituto degli accusati, di cui abbiamo dato ampia relazione nell'edizione serale di ieri, il presidente cons. Codrig passò ad assumere lo

Esame dei testi.

Giuseppina Ursich, fu interrogata per la prima.

Pres. Lei è stata addetta allo scrittoio Delpin-Berti, quale scritturale, per il corso di un mese?

Teste. Sì. Mi era rivolta al Berti, perchè mi trovasse un collocamento ed egli mi mise nello scrittoio del sig. Delpin, dove venni assunta provvisoriamente. Il Delpin mi fissò l'emolumento di 20 fiorini mensili.

— Sa quali fossero le relazioni che correvano fra il Delpin e il Berti?

— I diceva d'esser soci.

— Lei non sa quali affari facessero. Però ha veduto mai che venissero fatti dei pagamenti?

— Mai!

— Che cosa avvenne dei suoi 100 fiorini?

— Il Berti sapeva che io possedevo tale somma, perchè io medesima gli aveva raccontato che, uscendo da un appalto di tabacco, dove era stata impiegata, avevo ritirata la mia cauzione di 100 fiorini.

— Un giorno, dunque, le chiese un prestito?

— Sì. Mi chiese prima 35, poi 25 e da ultimo 40 fiorini. Quando io gli ebbi dato tutto, egli mi dichiarò che si tratteneva i 100 fiorini a titolo di cauzione.

— Non l'ha sorpresa tale strana trattenuta?

— Senza dubbio, perchè io, non manipolando in quello scrittoio alcun importo di denaro, non ero tenuta a dare alcuna cauzione. Dopo la fine del mese, avendo saputo che il Berti nulla possedeva, gli chiesi la restituzione del mio denaro, ma egli non volle saperne. Allora ricorsi alla polizia e l'ho fatto arrestare.

— Ha ricevuto il suo emolumento?

— In due rate: prima 6 e poi 14 fiorini.

— Sa che anche il Berti abbia fatto delle commissioni?

— Sì, sì. Le commissioni venivano fatte dal Delpin e dal Berti insieme.

Giovanni Versina. Questo teste depose unicamente sui fatti riguardanti la ditta Maenhardt.

Pres. Il Delpin dichiara che i 261 fiorini da lei versatigli per la stoffa derivante dalla commissione Maenhardt sieno soltanto un acconto; che lei gli abbia promesso di versargli il rimanente nella buona stagione.

Teste. Questo non è vero. Io ho fatto un contratto definitivo col Delpin, per cui, le indicate stoffe, versati io i 261 fiorini, mi appartenevano.

— Chi è venuto da lei per trattare la vendita?

— Il Fitz e un sensale.

Giuseppe Fantini, agente del Versina, confermò il deposto del suo principale.

Raimondo Pasquali, ufficiale di polizia, depose nei riguardi dei 100 fiorini carpiti dal Berti alla Ursich e delle pezze di stoffa spedite dalla ditta Maenhardt al Delpin, da lui scoperte.

Luigi Stua fece la narrativa del modo come egli si fosse messo in relazioni d'affari col Delpin, il quale, scrivendogli la prima volta, gli aveva chiesto un campione di acquavite di vinacce e, avuto il campione, gli aveva subito fatto due ordinazioni, una di 56 e una di 70 litri di detta acquavite. Ebbe i fusti di ritorno, ma non un centesimo in pagamento della sua merce.

Gustavo Lindner, l'ultimo teste escusso è un rappresentante della ditta Maenhardt e figlio. Narrò come questa ditta, alla prima ordinazione fatta dal Delpin, si fosse ingannata per la somiglianza del nome con quello del Terpin, perciò si era fidata. Accortasi, però, dell'errore alla seconda ordinazione, la ditta lo aveva mandato a Trieste per ottenere il pagamento della prima ordinazione; ed egli aveva esperito tutte le possibili pratiche amichevoli per evitare l'intervento dell'autorità. Infine, non avendo approdato a nulla, aveva fatto arrestare il Delpin.

Chiuso così l'esame dei testi, il presidente sospese il dibattimento alla 1 e mezzo pom. e lo riaperse alle 4 pom.

Continuando l'assunzione delle prove, diede lettura di un infinito numero di pezze processuali, tutta la corispondenza del Delpin e del Berti con le varie ditte.

Quindi la Corte propose ai giurati le seguenti

Questioni.

Prima principale:

E' l'accusato Giov. Delpin colpevole di avere nell'epoca del 1. gennaio 1896 sino al 28 agosto dello stesso anno, qui, spacciandosi quale proprietario d'una ditta commerciale e dandosi l'apparenza di persona solvente e facendo credere a 43 ditte commerciali di voler comperare dalle stesse delle merci, carpito alle medesime della merce per il valore di fior. 3182.59 e di avere con ciò mediante artificiose insinuazioni e coprendosi di false apparenze indotto in errore le accennate ditte, onde le stesse avessero a risentire nelle loro proprietà un danno complessivo superiore ai 300 fiorini?

Seconda principale:

E' l'accusato Giovanni Delpin colpevole d'avere, spacciandosi quale proprietario di una ditta commerciale, e dandosi l'apparenza di persona solvente, commesso mediante lettera d.d. 11 agosto 1896, alla sunnominata ditta Rud. Maenhardt e Sohn, da Bielitz, delle merci in manifatture per circa 800 fiorini; merci queste che però non gli vennero spedite per essere nel frattempo insorto nella ditta dei sospetti a carico del committente, avendo così intrapreso un'azione conducente all'effettiva esecuzione della divisata frode, il di cui compimento rimase interrotto unicamente per ostacoli d'altronde sopravvenuti e di avere con ciò mediante artificiose insinuazioni, e coprendosi di falsa apparenza tentato d'indurre in errore la sunnominata ditta onde la stessa avesse a risentire nella sua proprietà un danno superiore ai 300 fiorini?

Terza principale:

E' l'accusato Domenico Berti colpevole d'avere, *previo concerto* con Giovanni Delpin, coll'indicare a quest'ultimo le ditte a cui veniva commessa la merce col compilare le rispettive lettere di commissione e col provvedere alla vendita delle merci arrivate al Delpin, prestato aiuto e contribuito a rendere sicuro l'eseguimento della azione contemplata per tutte le ditte indicate nella questione prima principale pel Delpin e di essersi accordato con quest'ultimo, coll'aiuto da prestargli dopo commesso il misfatto e sopra una parte del lucro e vantaggio che se ne fosse per ritrarre?

Quarta principale:

E' l'accusato Domenico Berti, colpevole d'avere, *previo concerto* con Giovanni Delpin, col cooperare mediante la Guida generale delle ditte commerciali austriache all'eruimento di singole ditte e rispettivamente anche della ditta Manhardt e Sohn, cui venne diretta la lettera 11 agosto 1896, prestato aiuto e contribuito a rendere sicuro l'eseguimento dell'azione contemplata nella questione principale seconda pel Delpin, il di cui compimento rimase interrotto unicamente per ostacoli d'altronde sopravvenuti e di essersi accordato con quest'ultimo sull'aiuto da prestargli dopo commesso il misfatto e sopra una parte del lucro e vantaggio che se ne fosse per ritrarre?

Quinta principale:

E' l'accusato Domenico Berti colpevole d'avere nell'aprile 1896, dandosi l'apparenza di persona solvente e facendo credere a Spiridione Tocigl di Spalato che avrebbe pagato il relativo prezzo d'acquisto, carpito allo stesso tre caratelli di vino d'un valore eccedente i 25 fiorini, e d'aver quindi con artificiose insinuazioni e coprendosi di false apparenze indotto in errore Spiridione Tocigl per cui lo stesso ebbe a soffrire un danno nella sua proprietà superiore ai 25 fiorini?

Sesta principale:

E' l'accusato Domenico Berti colpevole d'avere nel mese d'aprile 1896, qui, facendo credere a Giuseppina Ursich di voler prendere da lei danaro a mutuo e che glielo avrebbe restituito ad ogni di lei richiesta, carpito alla stessa in più riprese l'importo di 100 fiorini, e di avere quindi con artificiose insinuazioni e coprendosi di false apparenze indotto in errore Giuseppina Ursich, per cui la stessa ebbe a soffrire un danno nella sua proprietà superiore ai 25 fiorini?

Settima principale:

E' l'accusato Giuseppe Fitz colpevole d'avere, previo concerto con Giovanni Delpin, con lo scrivere le lettere di ordinazione alla ditta Rud. Maenhardt e Sohn e coll'effettuare la vendita della merce inviata al Delpin dalla detta ditta, prestato aiuto e contribuito a rendere sicuro l'eseguimento dell'azione commessa dal Delpin a danno della piudetta ditta, e di cui tratta la prima questione principale, punto 26 riflettente il Delpin, e di essersi accordato con quest'ultimo sull'aiuto da prestargli dopo commesso il misfatto, e sopra una parte del lucro e vantaggio che se ne fosse per ritrarre?

Ottava principale:

E' l'accusato Giuseppe Fitz colpevole di avere, previo concerto con Giovanni Delpin, con lo scrivere la lettera dell'11 agosto 1896 alla ditta Rud. Maenhardt e Sohn, da Bielitz, con cui si commettevano delle manifatture per circa 800 fiorini, merci queste che però non vennero spedite al Delpin per essere nel frattempo insorti nella ditta dei sospetti a carico dello stesso Delpin, prestato aiuto e contribuito a rendere sicuro l'eseguimento dell'azione contemplata nella seconda questione principale pel Delpin, il di cui compimento rimase interrotto unicamente per ostacoli d'altronde sopravvenuti e di essersi accordato con esso Delpin sull'aiuto da prestargli dopo commesso il misfatto e sopra una parte del lucro e vantaggio che ne fosse per ritrarre?

Udite queste questioni, l'avv. dott. Padovan propose che la Corte aggiungesse riguardo all'accusato Delpin, un quesito riflettente il delitto di fallimento colposo. Vi si oppose il P. M. dicendo infondata la proposta e il presidente, essendo le 7 e mezzo della sera, sospese la seduta. Esporrà la decisione della Corte stamane alle 9, ora in cui si riaprirà il dibattimento.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Sequestro confermato. I lettori non avranno dimenticato il caso, capitatoci di recente, di un sequestro nel quale incorremmo per aver publicato la rettifica di un avvocato, intimataci a sensi di legge, seguita da alcuni commenti nostri. Tanto era strano il fatto, che ritenemmo opportuno di spiegare al publico, antivenendo la decisione del Tribunale, come al caso in questione non potesse applicarsi che l'art. VIII della legge 17 dicembre 1862, vale a dire come la causa del sequestro dovesse essere non già il commento nostro, ma bensì la stessa rettifica, che a sensi di legge eravamo obligati di publicare.

Ora il giornale ufficiale di ieri sera publica la decisione dell'i. r. Tribunale, quale giudizio di stampa, la quale conferma il sequestro, dichiarando costituire l'articolo incriminato precisamente gli estremi del delitto previsto dall'articolo di legge da noi citato.

Ci eravamo, dunque, apposti bene.

Però, mentre un'altra decisione, relativa al sequestro di un altro periodico locale, publicata nello stesso numero del giornale ufficiale, contiene la indicazione precisa del brano incriminato, la decisione relativa al caso nostro non contiene indicazione alcuna.

E noi, che non possiamo ritenere che ci abbiano sequestrati per aver detto, ad esempio, che «se il giudice ha condannato, vuol dire che dalle risultanze processuali aveva tratto la convinzione che l'accusato fosse colpevole,» desiderando di andare sino in fondo alla questione ricorreremo contro il sequestro, poi, al caso, chiederemo che si inizi la procedura soggettiva, tanto raccomandata dal sig. Ministro della giustizia nei casi di sequestro, e infine ci riserviamo di presentare alla Camera dei deputati un opuscolo sull'argomento, che potrà riuscire abbastanza interessante.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Dal sig. Nico A. Bartole e consorte, per onorare la memoria della cugina Albina Stranschi, corone 20.

Per una parola straniera ripetuta impenitentemente alle «Due Ruote», da Menighetto da Pirano, corone 1; per alcune fumate pro «Lega», corone 2; ricavato dalla vendita di un portafoglio offerto in regalo e rifiutato, corone 13.60.

L'attività della «Lega Nazionale». Domani, lunedì, alle 12½, per opera generosa dello spettabile Comitato femminile della «Lega» si farà nell'Asilo di Gretta, al N. 1 del Vicolo San Fortunato, la distribuzione di vestitini e calzature agli scolaretti poveri.

Andiamo a cercare il tesoro sotterraneo? Abbiamo avuto occasione in questi giorni di vedere una delle solite famose lettere-circolari, che ogni tanto ricompariscono, come l'*influenza* e come la difterite, per confidare in grande segretezza al signor X. Y, il quale le riceve, una storia avventurosa e romanzesca della quale lo scrivente è l'eroe ad un tempo e la vittima. Il signor I. Basanta, firmatario di quelle lunghe e brodolose epistole di quattro facciate scritte in francese, con inchiostro ettografico inglese, e datate dalle carceri militari di Barcellona, invita ad andare in traccia di un tesoro: una sommetta di 650,000 franchi in oro, ch'egli fu costretto a nascondere in una buca sotterranea, posta... Dove? Ah sì! La cosa non è mica tanto facile. Siccome il sig. Basanta promette una terza parte di quell'appetitoso gruzzoletto alla persona a cui si dirige, è naturale che a questa vengano anche affidati dei delicatissimi incarichi. E fra questi c'è anche quello di recarsi personalmente o di mandare qualche persona di piena fiducia in Ispagna per cercare... il baule e la figlia del povero sig. Basanta; giacchè bisogna sapere che il baule e la figlia, in questo caso, sono due oggetti che si completano a vicenda. Il baule contiene dei documenti nei quali è indicato il luogo preciso dove è sotterrato il tesoro; la figlia deve assistere personalmente allo scoprimento del medesimo. Naturalmente, per ritirare i bauli che sono sequestrati ci vuole del denaro, ma che cos'è quell'inezia in confronto alla terza parte di 650,000 franchi, che si tratta di guadagnare?! Poi bisogna ancora riaccompagnare la figlia sino al confine della Spagna, ove un confidente dell'egregio signor Basanta sarà pronto a riceverla. Ma — chiederete — e perchè questo ottimo signore si rivolge proprio a voi? E' semplicissimo. Lui, poveretto, era capitano tesoriere d'un reggimento di cavalleria in Ispagna; un bel giorno il presidente del Comitato Centrale Republicano del suo partito lo chiama e gli ordina di fare un colpo arditissimo: prendere dalla Cassa del reggimento 400,000 franchi (una inezia!) Lui eseguisce, il Comitato vi aggiunge altri 300,000 ed egli parte per l'estero per fare acquisto d'armi e di altri arnesi da guerra per provocare un movimento militare e proclamare la republica, in un solo giorno, in tutta la Spagna! Senza por tempo in mezzo, egli parte per Marsiglia e lì rimane in attesa di ordini ulteriori, ma in quella viene a sapere che il complotto è scoperto: un infame gli aveva fatto la spia e molti dei suoi commilitoni

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 57

— T'amo e sarai mia... E saremo felici... E tu mi amerai, anche tu, te lo giuro, mi amerai...

Ella ebbe uno scoppio di risa da pazza:

— Amarlo! amarlo! disse.

E fece all'improvviso uno sforzo tanto violento che si liberò dalla stretta e indietreggiò fino in fondo alla stanza.

Egli rimase un momento confuso. Amarlo! egli pretende di essere amato da lei, quel mostro che la stringe come una bestia afferra la preda, che con gli occhi già s'impossessa del suo corpo verginale, mentre sotto quello sguardo, pallida di dolore e di vergogna, ella sente tutto il sangue, tutta la carne, rivoltarsi in un disgusto insuperabile! Amarlo! Dovrebbe amarlo, lei, la fanciulla dolce e casta? Tanta bellezza e tanto candore, tanta grazia per quell'uomo!

Allora senza dubbio, in quell'anima disperata, passò improvviso il ricordo di tutte le aspirazioni misteriose, che già da molto tempo le impallidivano le guance, le oscuravano la fronte.

Un nome le venne alle labbra, un nome che mai avrebbe osato pronunciare a voce alta. L'amore le suggerì quel nome come il rifugio supremo, come la suprema salvezza nel pericolo.

Fu senza la sua volontà più forte del pudore, che la sua bocca pronunciò quel nome. E quel nome uscì vibrante dal suo cuore di vergine, nell'angoscia estrema di quella lotta sacrilega che non poteva più sostenere...

Quel nome era:

— Rinaldo! Rinaldo!

Egli, come ebbro, non l'udiva neppure. S'era avvicinato di nuovo alla giovinetta; le torceva le braccia con violenza... E il dolore fu sì orribile, ch'ella mandò un sospiro profondo, chiuse gli occhi e cadde ai piedi del miserabile, senza vita, con la faccia nascosta tra i lunghi capelli sciolti.

Ma nello stesso momento si udirono dei forti colpi all'uscio, e una voce che gridava:

— Aprite! Aprite!

Saviniano si lasciò sfaggire un'esclamazione di rabbia.

Aveva riconosciuta quella voce: era quella di Rinaldo d'Albaron!

Non rispose però. Sperava che il conte, non udendo più nulla, crederebbe d'essersi ingannato, e si allontanerebbe, lasciandolo solo un'altra volta.

Ma Rinaldo insisteva, ripicchiava con forza.

— Ho udito delle grida, chiamavano al soccorso... Aprite, o sfondo l'uscio!

L'uscio, benchè sgangherato, era solido; le imposte invece non tenevano più; e per quanto il conte fosse debole, il menomo sforzo che facesse doveva bastare a farle cedere.

La faccia di Saviniano esprimeva la terribile sconfitta, la collera atroce. Trovarsi costretto a fuggire, mentre vedeva assicurato il proprio trionfo!...

Era la fine dei suoi odiosi progetti; perchè Margherita starebbe certamente in guardia e mai più egli ritroverebbe l'occasione così ardentemente cercata, così impazientemente attesa.

Il conte cercava di aprire le imposte.

Se Saviniano non voleva esser colto sul fatto del suo attentato infame, era tempo che prendesse la fuga.

Si slanciò nella stanza vicina, nel momento che le corde che tenevano i battenti cedevano, e a traverso all'apertura appariva in pieno sole, inquieta ma risoluta, la faccia pallida di Rinaldo.

Nella seconda stanza c'era una finestra che guardava sul bosco. Saviniano la scavalcò d'un salto e si nascose fra le macchie, ove rimase accovacciato, invisibile, ad osservare quel che accadeva.

Rinaldo era stato chiamato quella mattina in una fattoria là presso per uno stalliere che era stato morso da un cavallo.

Dopo aver visitato l'ammalato ritornava all'Ericaia. Il sole era ardente ed egli, invece di seguire la via polverosa da Nouan a Saint-Laurent-des-Eaux, aveva presa la strada che tagliava il bosco.

Passando presso alla casa abbandonata aveva inteso delle grida di spavento: gli era sembrato che qualcuno chiamasse al soccorso con appelli disperati.

Era accorso. E nel momento stesso in cui giungeva, un nome, il suo, fu pronunciato, in un grido che morì fra lo spasimo di qualche tormento orribile.

Allora aveva battuto: poi, non ottenendo risposta, aveva spezzate le imposte che gli opponevano ben poca resistenza e s'era slanciato nella capanna in cui credeva di trovare Cesarina alle prese forse con qualche vagabondo.

E invece, davanti a lui, come morta, era stesa Margherita, con le labbra semi-aperte con gli occhi chiusi, pallida da far pietà!

— La signorina Richardier! qui! chiamava aiuto... ma che cos'è stato?

Si guarda intorno: nessuno.

Entra nella stanza vicina: la finestra è aperta: il malfattore deve essere fuggito per di là. L'idea d'un orribile attentato nasce nella mente del medico.

— Ah! povera bambina... L'ho salvata almeno...

La solleva; l'appoggia contro il muro. In un angolo c'è una brocca di terra piena d'acqua. Le bagna la fronte, gli occhi, le mani...

— Com'è pallida!... Ma chi può essere l'infame?...

Dopo un poco ella solleva lentamente le palpebre. Qualche cosa sembra gravare sul suo spirito, perchè al primo momento non ricorda nulla e guarda il conte senza nemmeno riconoscerlo.

La scossa è stata troppo forte, ed è un vero miracolo se la ragione non ha sofferto.

(Continua)

sono arrestati. Ahi sventura! Il governo spagnuolo ha ordinato la sua estradizione. Egli minacciato d'arresto, fugge e viene... *dans votre pays*, che sarebbe appunto Trieste. Ma anche qui, l'attende la notizia di una nuova disgrazia: la sua povera figlia è gravemente ammalata a Toledo. Come fare a partire per rintracciarla con tutto quel denaro in tasca? Ed ecco qui l'idea di nascondere quel prezioso tesoro sonante. Si fa una buca nel suolo e si seppellisce lì quel vile metallo. L'ottimo signor Basante, che è un nobile cuore ed un padre amorosissimo, va a Toledo per riprendere la figliuola e accompagnarla qui, ma nonostante le precauzioni prese, viene arrestato. E il Consiglio di guerra lo condanna a 15 anni di reclusione nelle carceri militari. Per colmo di scalogna poi gli vengono anche sequestrati i bauli, che contengono appunto, come dicemmo, la rivelazione del segreto nascondiglio.

Queste le avventure e disgraziate vicende del povero sig. Basante — e c'è davvero di che commuoversene, c'è di che piangerne... dall'ilarità. Consigliamo i nostri lettori a cercare di procurarsi il prezioso documento confidenziale, nonchè ettografato. C'è di che divertirsi, da quella lettura, per dieci buoni minuti. In tramway oppure al caffè, mentre il cameriere ritarda a portarvi i *Fliegende* esso è un prezioso compagno per iscacciare la melanconia.

45.000 fiorini che aspettano il padrone. — Un caso interessante. Ci viene narrato e provato con documenti il seguente caso che riproduciamo non solo per la sua originalità ma anche per il valore del tutto particolare che può offrire al fortunato che abbia in esso un legittimo interesse.

Il 1.o gennaio 1894 veniva estratto con la vincita principale di 45.000 fiorini il viglietto del Credito fondiario (*Boden Credit*) (I em.) S. 2853 N. 65, e fino ad oggi nessuno si è presentato per l'incasso del bel gruzzolo che attende.

Fin qui nulla di strano. Si sa che la somma delle vincite non incassate nelle diverse lotterie ammonta a milioni e milioni di fiorini e che, di conseguenza, ci sono parecchie centinaia di persone che o - perchè non se ne curano o perchè non sono in grado di curarsene — lasciano ammuffire il proprio oro nelle casse... altrui.

Lo strano è, invece, questo: che, mentre il viglietto mai fu presentato, ne vengono invece regolarmente incassati i tagliandi, dal '94 in poi, presso la ditta Giuseppe Bolaffio di qui. e che per lo stesso viglietto fu chiesto od ottenuto l'avviamento della procedura d'ammortizzazione.

Di che cosa dunque si tratta? Di un semplice smarrimento del viglietto, dal quale si sarebbe staccato il foglio dei tagliandi; o non forse di qualche cosa di più complicato ma di meno innocente?

La Beneficenza Pubblica nel mese di novembre. Nel corso di detto mese vennero erogati dalla Direzione Generale di Pubblica Beneficenza, a mezzo dell' Istituto dei Poveri, i seguenti sussidi: in mensili fissi, a famiglie ed a singoli individui inabili al lavoro f. 2361, in aiuti momentanei f. 920, vestiti nuovi completi 6, coltri di lana nuove 47, sacconi 3, stivali usati 83 paia, indumenti diversi 86 capi, più 22.750 razioni di zuppa per i poveri della città.

Per la leva militare del 1897. Fino al 25 corrente si terrà esposta nella Sezione militare del Magistrato civico la lista rettificata dei coscritti triestini, chiamati alla leva militare del 1897, affinchè chicchessia possa indicare le eventuali omissioni od inscrizioni inesatte, o possa opporsi al reclamo di un coscritto ossia alla domanda prodotta per la sua esenzione dal servizio regolare di presenza.

Per il pranzo di Natale agli scolari poveri. Alla Direzione della Società degli Amici dell' infanzia pervennero, per provvedere a scolari poveri il pranzo pel giorno di Natale, dalla patronessa signora Elena Glanzmann-Ruchpani f. 5, e dal sig. cav. Fortunato Vivante f. 10.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal sig. Domenico Pierobon, per onorare la memoria della nipote Albina Stranschi, in sostituzione d'un fiore, corone 10, a favore della Guardia medica.

Dalla sig.a Elena ved. Morpurgo a favore della Fraternita israelitica di misericordia, corone 50.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla sig.a Maria ved. Covacich f. 10, per onorare la memoria del defunto signor Lodovico Herrmanstorfer

— All'Associazione delle signore Evangeliche pervennero, in occasione del decesso del sig. Ugo Langenheim, fior. 10, dai signori G. Küchler e consorte, in sostituzione di fiori.

— Alla «Previdenza» pervennero dallo spettabile Corpo insegnante del civico Liceo femminile corone 15, per onorare la memoria della defunta signora Albina Stranschi, sorella della maestra sig.na Luisa Grimme; e dalla signora Lina Mazelle, corone 15, per onorare la memoria della defunta amica signora Albina Stranschi.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero dai signori direttori della Spett. Società zoofila triestina, per onorare la memoria del defunto loro collega sig. Lodovico Herrmanstorfer fiorini 31.50 a favore della Guardia medica.

Lo scagliamento di un veliero. Nella notte del 9 corr., lo scooner di bandiera italiana *Tre fratelli*, appartenente al porto di Bari, mentre proveniva da Trieste con carico di legnami, si investì sulla secca «Pegolotta» in vicinanza di Umago. Sia per il peso, sia per lo sbattere delle onde, il naviglio si sprofondò per circa due piedi fra le roccie, e per quanti sforzi facessero gli uomini di bordo, non fu loro possibile di scagliarlo. Soltanto il giorno dopo, datone avviso al porto di Umago, si recò sul luogo la barcaccia a vapore di finanza *Julian*, la quale, fatta gettare in mare una parte del carico, potè, dopo molte ore di lavoro, togliere lo scooner dalla sua pericolosa posizione e rimorchiarlo ad Umago.

I danni sofferti sono, per fortuna, lievi.

La morte di un suggeritore triestino. Leggiamo nel periodico teatrale il *Piccolo Faust*, che moriva l'altro giorno a Bologna il nostro concittadino Ernesto Cavalieri, figlio del defunto prof. Angelo. Il Cavalieri, che fra gli artisti drammatici era denominato il «principe dei suggeritori», si trovava sempre al servizio di primarie compagnie. Fu per parecchi anni con Adelaide Tessero, per la quale il defunto aveva una profonda ammirazione. Il Cavalieri affiatò e suggerì tutti i lavori nuovi comparsi nel fortunato periodo della rinascenza drammatica che s'aggirò fra il 1870 e il 1885. Paolo Ferrari aveva per il Cavalieri, che era uomo colto e praticissimo della scena, molta considerazione e non si peritava di praticare dei tagli ai propri lavori nuovi in prova, dietro una sua semplice osservazione. Negli ultimi tempi il valente suggeritore, che sapeva farsi udire dagli artisti e non dal publico, trasse vita stentata; lo sussidiavano i congiunti di qui.

La sua morte prematura sarà intesa con dolore da tutti i suoi compagni d'arte, nonchè dai numerosi amici che aveva tuttora fra noi.

Società Operaia triestina. Oggi, come fu preannunziato, avrà luogo il Comizio elettorale cumulativo dei soci e delle socie della «Società Operaia» per la elezione suppletoria di un membro del Comitato di revisione e di alcuni mastri. Contemporaneamente i soci delle Casse sezionali di m. s. della Società Operaia, sono convocati per la nomina suppletoria di alcuni mastri; e le socie per eleggere una consulente e due mastre.

L'atto elettorale avrà luogo dalle 9 ant. alle 5 pom.

Industrie triestine. Abbiamo avuto occasione in questi giorni di visitare il lavoratorio di fabbro-ferraio, che il sig. Gottardo Artico ha trasferito dal N. 6 al N. 12 della via del Solitario. In esso l'intraprendente industriale ha fatto una installazione completa di quanto richiedono le moderne esigenze, introducendovi tutto il macchinario più perfezionato, attinente all'arte del fabbro. In tale circostanza, gli operai dell'officina, in numero di 34, molti dei quali vantano un servizio ininterotto di oltre 15 anni, presentarono al loro principale una bellissima pergamena con affettuosa dedica.

Lo stabilimento fu visitato in questi giorni, in forma privata, dal sig. Podestà e da altri cospicui cittadini.

L'attività della Cassa distrettuale. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 377 casi di malattia; furono dichiarati guariti 357; rimangono in cura 882. Tra questi si contano 187 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 8185.42 corone.

Guida scematica di Trieste. La libreria Julius Dase ha publicato in questi giorni la seconda parte della Guida scematica di Trieste, contenente le indicazioni relative alle varie autorità, corporazioni e società diverse, nonchè l'indice generale dei nomi ed indirizzi di privati.

Manuale di procedura civile. L'autore del manuale di procedura civile, edito dalla libreria Manz, del quale parlammo nel nostro numero di ieri, è il consigliere aulico dottor Massimiliano Schuster de Bormott.

Una deplorevole usanza dei monelli. Veramente le usanze dei monelli sono tutte deplorevoli, ma questa, alla quale siamo per reclamare, lo è più di tutte le altre. Avviene spesso che anche per incendi di nessuna importanza si chiamino i vigili e ciò è bene, perchè in un caso tanto pericoloso com'è un incendio anche minuscolo, non c'è da scherzare, e le precauzioni non sono mai troppe. Dal canto loro i vigili, che non hanno l'abitudine di andar prima a vedere di che cosa si tratti, ma accorrono con lodevolissima sollecitudine a tutte le chiamate, si trovano spesso, al loro arrivo, di fronte ad un incendio già spento, percui non resta loro altro da fare che assicurarsi dell'allontanamento di ogni ulteriore pericolo. In tali casi, attorno ai treni che si dirigono di nuovo verso gli appostamenti, si forma un assembramento di ragazzi, che, urlando e fischiando, li accompagnano per lungo tratto. Lo schiamazzo attira altri monelli, che si affrettano ad aggiungersi ai primi, cosicchè la gazzarra si prolunga fino alle porte dell'appostamento L'affollarsi dei ragazzi attorno ai carri impedisce inoltre a questi di procedere, nel ritorno, con quella sollecitudine, che deve essere inseparabile da ogni atto nel servizio dei vigili.

Tutto ciò, evidentemente, oltre al costituire un inconveniente d'ordine pubblico, nuoce anche al prestigio di questo corpo benemerito, che per il valore e l'abnegazione dimostrati in un gran numero di circostanze, raccoglie le più vive simpatie di ogni classe di cittadini. Noi invochiamo che questo sconcio sia fatto cessare, raccomandando alle autorità magistratuali e di pubblica sicurezza di prender all'uopo, con molta energia, gli opportuni provvedimenti.

Un concerto di pianoforte. Tra giorni la signorina Beatrice de Angelis, allieva del Liceo musicale Marcello di Venezia, darà un concerto di pianoforte nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. Pubblicheremo a suo tempo il programma della serata.

Concerto vocale. Domenica prossima, alle 8 pom. nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, l'autorizzata scuola di canto, diretta dal sig. Ernesto Cerocchi, darà il suo primo concerto vocale, con un programma di dieci numeri. Oltre al coro vi parteciperanno i solisti signorina Olga Sovrano, soprano, E. Manzetti, tenore, G. Valle, baritono e V. Vretini, basso; nonchè le pianiste signore G. Vodnik e E. Gollina.

La compagnia Gallina al Teatro Fenice. La compagnia comica goldoniana, diretta da Giacinto Gallina, occuperà le scene di questo teatro per un corso di 20 rappresentazioni.

Questa compagnia, come si sa, è formata da un complesso d'attori che per la maggior parte sono gradite conoscenze del nostro publico: Italia Benini-Sambo, Laura Zanon-Paladini, Amelia Dondini, Corinna Moro, che ha preso il posto della Elena Fabbri. Rivedremo inoltre l'intelligente Ferruccio Benini, l'artista vero, che torna fra noi con la croce di cavaliere, Albano Mezzetti, uno dei buoni primi attori dialettali, Enrico Gallina, Edoardo Ferri, Luigi Sambo ed altri generici.

Durante la stagione verranno date sei commedie nuove oltre alle più scelte del repertorio di Carlo Goldoni e di Giacinto Gallina. — Tutte le feste avrà luogo una recita diurna alle 3 e mezzo pomeridiane.

La stagione avrà principio col giorno di Natale, (a scopo pio).

Teatro Fenice. Oggi due rappresentazioni: alle $3^1/_2$ *I granatieri*; alle $7^1/_2$ *Le campane di Corneville.*

Cronaca del tempo. La scorsa settimana si distinse per la mite temperatura e per una serie di belle giornate, che, se non fossero tanto corte, si direbbe che preludiano la primavera. Ieri il cielo si mantenne fosco e nebbioso però il barometro è alto e sta sul 767. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è nevicato a Leopoli; è piovuto a Kaiserlautern, nebbia in molte stazioni. La città più fredda è Graz con 5.9 gradi sotto zero, la più calda è Palermo con 14.4 gradi sopra zero.

L'Adriatico è tranquillo, predominando venti debolissimi di Nord-Est.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 5 al 12 corr. vennero denunciati 32 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 23) dei quali 6 a S. Vito, 5 per ciascuno dei rioni di Città vecchia e Roiano, 4 in Barriera vecchia, 3 a Prosecco, 2 per ciascuno dei rioni di Città nuova, S. Giacomo, S. Giovanni, 1 in Barriera nuova e nel Farneto e finalmente 1 arrivato da altri paesi.

Vennero notificati inoltre 14 casi di morbillo, 5 di febbre tifoidea, 3 di varicella e 1 di di scarlattina. Morirono 7 di morbillo e 6 di difterite e croup.

L'esplosione di gas in Piazza della Borsa. Il sig. Pietro Sardo, installatore di retine incandescenti, ci scrive una lettera per rettificare alcune delle circostanze da noi rilevate nella narrazione dello scoppio di gas avvenuto giovedì sera in piazza della Borsa. Il sig. Sardo afferma, anzitutto, di aver tappato la conduttura dalla quale aveva tolto la canna da allungarsi e di aver anche avvertito la custode di non aprire il contatore del gas. Ritornato verso sera, avvertì odore di gas e seppe dalla donna che questa aveva aperto il contatore ed aveva accesa una fiamma nella sala del bigliardo. Allora ordinò alla donna di chiudere nuovamente il contatore e di aprire tutte le finestre, ciò che fu fatto. Dieci minuti dopo, finito il suo lavoro, non sentendo più affatto odore di gas, pensò che questo se ne fosse tutto andato per le finestre aperte e volle accertarsi di aver eseguito a dovere l'applicazione dell'apparato. Avvicinò alla conduttura un fiammifero e così avvenne, con sua grande sorpresa l'esplosione. Il sig. Sardo aggiunge poi di non essere un profano in materia ma di possedere documenti i quali provano com'egli sia abilitato a tale specie di lavoro.

Altre asserzioni della sua lettera si riferiscono a circostanze sulle quali noi non abbiamo detto parola, percui non è il caso di rilevarle.

L'atto coraggioso d'un operaio. Ieri mattina, verso le 11, un signore, accompagnato da un servitore, percorreva in un biroccino, tirato da un cavallo molto focoso, i viali di S. Andrea. Non si sa per quale causa, ad un tratto il cavallo si imbizzarrì e si diede a corsa precipitosa. Il signore e il servo tentarono invano tutti gli sforzi per frenare la bestia, che intanto, si dirigeva verso la riva, e pareva imminente la caduta in mare del cavallo, del biroccino e dei due uomini.

In quel frangente un giovane operaio si precipitò incontro al cavallo, lo afferrò con una mano alle narici, e con l'altra alle briglie, costringendolo a voltarsi. Il signore e il suo servo erano salvi. L'operaio voleva andarsene, ma il signore lo fermò e voleva consegnarli un pezzo da una corona, per il disturbo d'avergli salvato cavallo, biroccino, e forse la vita a lui e al suo servo; ma l'operaio non volle prendere il prezzo di quell'atto che egli aveva fatto solamente spinto da un impulso generoso dell'animo.

Arresto importante. I lettori ricorderanno come la sera del 30 p. p. novembre, certo Antonio Fattur, detto *Tonca*, facchino, d'anni 41, abitante in via dell'Olmo N. 6, veniva rinvenuto in via Barriera vecchia steso al suolo con una gravissima ferita di taglio all'addome, ferita presumibilmente, riportata in rissa.

Ricevute le prime cure dalla Guardia medica, il Fattur fu trasportato al civico Ospedale, ove ieri, dopo quattordici giorni di degenza, soccombeva, malgrado gli sforzi della scienza. Oggi nel pomeriggio, per conto della famiglia, si faranno i funerali, organizzati dall'impresa Capellan. La salma, partendo dall'ospedale moverà direttamente al Cimitero.

Fino a ieri l'altro l'autore del grave ferimento era rimasto sconosciuto. Ma mercè le attive ricerche, all'autorità di p. s. riuscì la scorsa notte, di arrestarlo.

Verso le 2 ant. di ieri l'ufficiale di Polizia Titz, assistito da alcuni agenti, nella sua abitazione in via delle Sette Fontane N. 16, procedeva all'arresto di certo Giuseppe di Stefano Mosettig, detto *Pepi d'oro*, d'anni 41, nato a Trieste e pertinente a Ranziano presso Gorizia.

Il Mosettig è già noto alla giustizia, essendo stato condannato nell'anno 1882 a otto anni di carcere duro per crimine di uccisione, ed era stato poi sfrattato dalla nostra città e suo territorio.

Dopo essere stato assunto ad esame alla Polizia, fu passato alle carceri e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ingente furto di oggetti di valore a Venezia. Nella notte dal 9 al 10 corr., ignoti ladri con chiavi false s'introdussero nel negozio della ditta fratelli Testolini in Venezia e ne rubarono 77 braccialetti, parte con mosaico e parte con coralli e smalto, 40 paia di bottoni assortiti, 8 catenelle da orologio, di argento dorato con mosaico, una collana d'argento dorato con mosaico. ed un fermaglio d'oro con mosaico; il tutto del valore di 800 lire.

Essendovi il sospetto che tali oggetti sieno stati passati a una persona, che si sarebbe assunto l'incarico di smaltirli a Trieste, quella regia Questura si rivolse alla locale autorità di Polizia per le relative indagini.

Durante il lavoro. Il bracciante Carlo Domio, d'anni 27, abitante in via del Bosco N. 15, ieri mattina alle 7, rotolando una botte su di un carro, riportò alla mano sinistra alcune ferite.

Il fabbro Carlo Chervin, d'anni 14, abitante in campo S. Giacomo N. 9, ieri alle $4^1/_2$ pom. mentre lavorava, riportò due ferite lacero-contuse alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure,

Ieri mattina, alle $7^1/_2$, il facchino Vincenzo Bisiach, d'anni 30, abitante a Roiano, era occupato nell'Hangar N. 14 al trasporto di balle di cotone da caricarsi su di un bastimento ivi ormeggiato, quando una di queste gli cadde sul piede sinistro. Al colpo inaspettato il pover'uomo cadde a terra restando col detto piede sotto la balla stessa. Sollevato dai compagni, fu trasportato nel magazzino in attesa del dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale, giunto sul luogo, gli riscontrò una lussazione al piede sinistro. Ottenute le cure necessarie, mediante vettura fu accompagnato al civico Ospedale ed ivi accolto nel quarto ripartimento.

Carri e carretti. Ieri, nel pomeriggio, poco dopo le 5, il carradore Giovanni Cumar, abitante in via Giulia, conduceva su per la via dell'Acquedotto, un carro carico di ghiaccio, destinato per la fabbrica di birra, e nel tratto dalla via Zovenzoni alla via Kandler percorreva il viale di mezzo, che è riservato ai pedoni. Le guardie, lo colsero in contravvenzione e lo condussero al Commissariato di via Scussa, ove fu assunto a protocollo, e poi rilasciato, salvo a rispondere per la contravvenzione.

Per lo stesso motivo venne ieri mattina posto in contravvenzione, dagli organi del Commissariato di via Scussa, il giovanotto Giacomo Rocco, addetto ad un magazzino in via del Lazzaretto vecchio, il quale conduceva un carretto a mano nel viale di mezzo del passeggio dell'Acquedotto.

Lesioni accidentali. Ieri, alle 2 pom. veniva condotto alla Stazione centrale di soccorso il bimbo di 18 mesi Marco Vianelli, il quale, poco prima, con un pezzo di legno appuntito, raccolto per via aveva riportato una ferita di punta alla guancia destra. Ottenute le cure necessarie, potè esser ricondotto a casa sua, in via della Sorgente N. 3.

Il meccanico Umberto Gei, d'anni 13, ieri alle 5 pom. riportò accidentalmente una ferita al naso.

Giovanni Pressen, d'anni 18, impiegato, abitante in via Alighieri N. 4, ieri mattina alle 10½, riportò accidentalmente una lussazione all'omero sinistro.

Alla Guardia medica ottennero le necessarie cure.

Fra una gallina e l'altra. Ieri mattina alle 11, la bimba di 4 anni, Cesira Donaggio, abitante con la propria famiglia in Corso N. 4, si divertiva a dar da mangiare ad alcune galline, quando le venne la brutta idea di dar da mangiare anche al suo naso. Infatti, si mise varie volte dei chicchi di grano turco nelle narici, riuscendo sempre a ritirarli fuori, ma venne la volta che uno più grosso degli altri, non volle più uscirne e la piccina dovette venir accompagnata alla Guardia medica.

Ospiti ladri. Ugo Incontrera, d'anni 26, nativo da Trieste, pertinente a Palermo, marinaio sul bark «Nettuno», ormeggiato alla riva Carciotti, aveva pernottato per alcune notti assieme a due suoi compagni, presso l'affittaletti Anna Diunti, in via di Crosada N. 9.

Allorchè l'Incontrera e i suoi compagni se ne andarono, la Diunti si accorse che le era venuto a mancare un paio di calzoni, nonchè un paio di calze di lana. I suoi sospetti caddero tosto sull'Incontrera. Incontratolo ieri mattina, la Diunti lo fece arrestare.

Tradotto alla Direzione di polizia, il giovanotto negò il furto addebitatogli, asserendo invece che dovevano essere stati i suoi compagni di stanza, a lui del resto sconosciuti, a rubare gli effetti in questione. Disgraziatamente l'Incontrera teneva le calze di lana rubate, addosso. E perciò fu passato in via Tigor.

Ladri in pollaio. Da un pollaio, sito nel cortile della casa N. 2 in via Belloguardo, vennero rubati due polli ed un gallo, appartenenti al sig. Carlo Fenderl.

Senza mezzi. Venne arrestato l'apprendista fabbro Francesco Leopold, d'anni 16, da Fünfkirchen, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Lotto. Estrazioni del 12 corr.:

Vienna	87	15	25	14	32
Graz	56	51	83	69	6

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.7, ore 2 pom. 10.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.7— — Oggi: Alta marea 4.43 ant., 5.35 pom.. Bassa marea 11.54 ant., 11.18 pom.

Ogni giorno una. Alla trattoria un *trasformista* da Caffè-Concerto dice a un amico:

— Meno male! guadagnerò bene con questa nuova *rivista*, in cui debbo imitare tanta gente!

Il trattore si avvicina, e battendogli sulla spalla:

— Spero, gli dice, che imiterete anche quelli che pagano i loro conti!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 12. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 231.40 Rubli 216.56, Rendita Italiana 91.75 (La Chiusa precedente notava: 230.50, 216.85, 91.30). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.77, Rendita 97.32, Meridionali 666.50, Mediterranee 515.— (La chiusa precedente notava: 104.77, 97.17, 666.50, 515.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 93.10, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 103.20, Italiana 93.40, Spagnuola 60.81 Banche ottomane 529.—, Lotti Turchi 99.25, (La Chiusa precedente notava: 103.10, 92.95, 60.93, 526.50, 93.50).

Qui: Rendita Italiana da 90.65 a 91.05, Credit da 369.— a 370.—.

Listino. Napoleoni 9.52½ a 9.54—, Zecchini 5.64 a 5.66, Lire sterline 11.97 a 12.—, Londra 119.90 a 120.20, Francia 47.50 a 47.65 Italia 45.30 a 45.50, Banconote italiane 45.30 a 45.50, Banconote germaniche 58.90 a 59.05, Rendita austriaca in carta 101.26 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.25 a 122.50, Rendita austriaca in Corone 100.75 a 101.— Rendita ungherese in Corone, 99.10 a 99.30, Credit 368.— a 369.— Italiana 90.25 a 90.50, Lotti turchi 48.25 a 48.75, Serbi 34.75 a 35.25, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.10 a 11.60.

PARIGI 12. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 630.—, Debeers 742.—, Buffelsdoorn 46.—, Chartered 60.—, East Rand 98.—, Goldfield 219.—, Mozambique 33.—, Randfontein 57.50, Sheba 61.—, Transwaal 36.50, Oceana 27.—. sost.a.

LIONE 12 (N). Chiusa borsa serale: Francese 3% 103.22, Italiano 93.40, Spagnuolo 60.70, Ottomane 530.—, Rio 630.—.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 12 decembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Maria Valeria	12/12	Scaricazione
9	Barion	13/12	Caricazione
12 a	Glenavon	16/12	Scaricazione
12 b	Paros	16/12	»
13 a	Fieramosca	12/12	Caricazione
13 b	Elysia	12/12	»
14	Habsburg	16/12	Scaricazione
17	Rosario	14/12	»
21	S. Giusto	13/12	Caricazione
22	Sava (vel.)	16/12	Scaricazione
24	Aquileia	14/12	»
Molo I	Deveron (vel.)	16/12	»
»	Szent Lazsko	13/12	Caricazione
»	Maria B.	14/12	»

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

I piccoli doni mantengono l'amicizia è un vecchio detto, che le nostre grandi ditte commerciali hanno preso a guida in questi ultimi tempi. Con questo intendimento la ben conosciuta ditta F. A. Sorg's Sohn e C.o di Vienna manda in dono ai suoi amici e ai nostri lettori mediante il nostro numero d'oggi, un elegante calendario per il 1897, come ricordo del tanto apprezzato odontalgico «Kalodont» e delle «candele Milly», che questa fabbrica produce già dal 1837, le prime candele steariche dell'Austria-Ungheria.

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei gentili che in qualsiasi modo vollero rendere l'estremo tributo di affetto alla indimenticabile nostra

ALBINA

porgiamo commossi e riconoscenti i più sentiti ringraziamenti.

FAMIGLIE
Stranschi - Grimme

†

Maria Benardon

d'anni 67,

spirò dopo breve malattia munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Giovanni,** i figli **Pietro, Emilia, Carolina** ed **Anna,** danno parte di sì dolorosa perdita a tutti gli altri congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 12 Dicembre 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa **Capellan**, Corso 47.